

Gegè Scardaccione

Diario di viaggio in BRASILE



Ottobre 2009

Per incominciare

“Scrivete ogni giorno qualche riga su un quaderno. Non un diario intimo dedicato soltanto ai vostri stati d’animo , ma al contrario un diario diretto al mondo esterno, alle sue persone, i suoi animali e le sue cose. E vedrete che giorno dopo giorno, non solamente, scrivete meglio facilmente ma soprattutto avrete un bottino più ricco da registrare. Perché il vostro occhio e il vostro orecchio impareranno a ritagliare e a conservare nell’informazione, dalle percezioni quotidiane, ciò che può passare nelle vostre scritture, così come lo sguardo del grande fotografo circoscrive ed inquadra la scena che può fare un’immagine” (M.Tournier)

Ho deciso di incominciare così questo diario di bordo del viaggio in Brasile, compiuto ad ottobre del 2009, perché ho scovato dal quaderno di Roberto questa citazione, che mi appare calzante ed eloquente. Anche perché scrivere ogni giorno quello che ti accade durante un viaggio, aprendo il cuore e il cervello, facendosi aiutare dagli occhi e dalle orecchie può risultare intrigante e forse anche utile non solo per chi scrive ma anche per chi legge. Allargare gli orizzonti per accrescere una condivisione, senza pretese banali, questo può essere una finalità opportuna.

Lunedì, 5 ottobre 2009 da Bologna a Lisbona a Belo Horizonte - Io da Bari e Roberto da Ravenna ci incontriamo alle 10.15 all’aeroporto di Bologna, pieni di bagagli, scopriamo che è possibile portare 60 kg a testa ma in due valigie e non più, allora non ci perdiamo d’animo e una valigia ce la portiamo a mano, ci rifocilliamo un po’, e alle 11,40 squilla il mio cellulare , è Gianfranco dal Brasile(ore 6,40 locali!!), che freme quanto noi e ci chiede se eravamo pronti per la partenza.

Dopo un’ora si decolla alla volta di Lisbona con la **TAP** (**T**rasporti **A**erei **P**ortogallo), ci servono qualcosa da mangiare e dopo 2, ore e 40’ atterriamo a Lisbona, la bella capitale portoghese. Che riporta alla memoria due scrittori, il primo Ferdinando Pessoa, cultore dell’inquietudine ed Antonio Tabucchi dal cui bellissimo libro è stato girato il film “*Sostiene Pereira*” con un impeccabile Marcello Mastroianni, che in una magica Lisbona del 1938 interpretava un giornalista intellettuale all’inizio pauroso e scettico ,poi complice e solidale con la lotta di giovani ai tempi della repressione provocata dal dittatore Salazar, finalmente caduto nel 1974 dalla rivoluzione incruenta dei garofani.

Rimasti poco nell’aeroporto, ripartiamo per Belo Horizonte (da ora in poi anche **BH** che si pronuncia **beagà**), e io esplicito a Roberto una grande emozione, paragonabile a quella di un bambino. Che sta per ricevere un

regalo sorprendente e si stupisce. Infatti dopo agevoli adempimenti burocratici con il nostro fiammante nuovo passaporto elettronico di entrambi, si decolla alla volta del Brasile, prendiamo posto in un enorme aereo, divisi in tre ampi e spaziosi settori, con circa 270 posti, ognuno ha un piccolo televisore con 14 programmi in varie lingue.

Ci servono due volte da mangiare, riposiamo, dormiamo alla meglio, leggiamo e dopo 9 ore arriviamo alle 21.10 a BH, ritiriamo i bagagli, aspettiamo il visto sul passaporto, Roberto teme l'apertura di una valigia colma di giocattoli, tra i quali una cerbottana che potrebbe insospettire, ma non avviene nulla, anche perché l'agente quando scopre che siamo italiani, ci elargisce un largo e convincente sorriso.

Con una temperatura primaverile, Gianfranco e Valdo ci aspettano con una scritta "*Benvenuti a Gegè e Roberto*", ci abbracciamo allegramente con gioia quasi incontenibile, siamo in Brasile.

Che sensazione piacevole essere accolti così calorosamente!.

Con una *Fiat Siena* (modello mai visto in Italia tra l'altro con alimentazione ad alcol estratto dalla canna da zucchero) prestata da un cugino, Valdo ci trasporta verso BH, ed arriviamo in un quartiere molto elegante Pampulha, segnalato su tutte le guide turistiche, con un grande lago circondato da ville e natura prosperosa. Facciamo una sosta che vale proprio la pena, nell'ammirare la chiesa dedicata a *San Francesco d'Assisi* progettata dal famoso architetto Oscar Niemeyer, ancora vivente di 102 anni!! Ha una forma originale, piena di *azulejos* (ceramiche). Non c'è che dire, l'inizio è promettente, l'atmosfera è tranquilla, non ci sono altri visitatori, ci guardano, però, senza sospetti un paio di poliziotti.

Poi ci inoltriamo, in verità a velocità sostenuta (una caratteristica questa che ci accompagnerà durante tutto il viaggio) ed incominciamo a vedere una quantità impressionante di grattacieli, larghe strade, alberi. Lasciamo Roberto in albergo, nelle vicinanze della casa di Gianfranco e Stefania. Io e Valdo proseguiamo verso Betim, a 36 km da BH, e spingendo un po' troppo il piede sull'acceleratore, giungiamo al quartiere Alterosa verso le 23,45, alla periferia di Betim. Sono accolto in maniera commovente, dal fratello gemello di Valdo: Waltir. Dalla mamma Alice dai lineamenti indigeni e dal padre Silveira con una maglietta bianca estiva con scritta "Luna del pozzo". Mi offrono frutta esotica, da bere e un letto grande.

Crollo e mi addormento felice. Dopo poco, intravedo tra sogno e realtà una luce accesa ancora, Valdo si intrattiene piacevolmente con i genitori, anche perché (vivendo lui a Cesena) deve recuperare e consolidare il bel rapporto.

Martedì 6 ottobre 2009 a Betim e Belo Horizonte - Mi alzo contento ,con un sole primaverile spettacolare, faccio colazione abbondante tipica brasiliana, Valdo poi va a prelevare Gianfranco e Roberto a BH. Intanto , dopo la colazione, Waltir con un amico saggio Geronimo, proveniente da una città del sud, Curitiba, mi accompagna a fare una bella e lunga passeggiata, attraversando le strade del quartiere di Alterosa.

E noto con grande stupore la natura lussureggiante colorata e profumata della primavera brasiliana, con fiori, palmizi, tante piantagioni mai viste, una quantità enorme di luoghi di preghiera sedi di congregazioni religiose. E mi chiedo, come mai in una nazione, prima al mondo per numero di credenti di professione cattolica e cristiana, si contano parecchie aggregazioni religiose, talvolta di discutibile finalità. Un'altra curiosità mi colpisce, che poi noterò diffusa anche a BH, la popolazione costruisce davanti alle case delle strutture in ferro o alluminio, dei contenitori in alto per raccogliere nelle buste la spazzatura, in modo da non essere invasa dai topi ed animali vari, insomma non esistono i nostri bidoni. Fa caldo, si sale e si scende, osservo la gente, i bambini, noto una povertà dignitosa, senza ostentazione delle difficoltà, ogni tanto noto anche qualche casa ben costruita, ma la maggior parte di esse sono costruite senza intonaco, non ancora completate, caratteristica propria delle *favelas*.

Ho visto molti piccoli negozi, dove si vendono bevande, alimenti, merci varie, ferramenta; un ritmo, comunque rilassato, lento, non frenetico, le auto sono prevalentemente Fiat, perché dal 1975 la casa automobilistica torinese ha costruito il più grande stabilimento d'America proprio qui a Betim.

Molto pittoreschi sono i vecchi bus o i camion, malandati ed antichi ma funzionanti. Verso le 10.45 arrivano Gianfranco e Roberto (Stefania è rimasta a BH). Dopo un caloroso saluto dei genitori di Valdo, ci dirigiamo a visitare la scuola pubblica *Olimpia Maria de Gloria*, con circa 1300 alunni di "*ensinho fundamental*" (9 anni fra scuola primaria e media) e superiore (3 anni). La scuola fa due (e talvolta tre) turni dalle ore 7.00 alle 21.30.

Entriamo a scuola, ci accolgono bene, il preside è momentaneamente assente, ma la giovane vice-direttrice gentile ci permette di entrare nelle aule e Valdo ci presenta in lingua brasiliana, visitiamo due classi di 27 e 29 alunni con disponibili professori, Fernando e Tacito, io mi scatenò un po', utilizzando mimica, lavagna e qualche argomento strategico, come quello del calcio. Insomma un buon impatto in entrambe le classi, ciò che ci colpisce è la presenza nel cortile di 3 militari, che in verità non sono minacciosi o sospettosi.

La scuola è una struttura, certo non eccellente o stabile, ma tutto sommato è dignitosa, essenziale, con un ampio cortile, una palestra non in muratura. Valdo ha spiegato al direttore che nel frattempo è arrivato, Douglas, il progetto degli **orti di pace**, in collaborazione con l'Ecoistituto di Cesena, il professore Tacito si sta dando da fare e hanno coltivato insieme agli alunni, un orto con insalata ed altra verdura. Ad un certo punto, gli alunni vanno a mangiare un piatto unico, in modo da non ritornare a casa e rischiare di essere sollecitati da persone con cattive intenzioni.

Loro erano contenti di mangiare, i loro occhi e i loro sorrisi facevano trasparire un desiderio di relazionarsi con noi, prima, infatti l'argomento del calcio aveva entusiasmato tutti, soprattutto quando ci è stato spiegato che a BH ci sono due storiche squadre, una il *Cruzeiro* e l'altra *Atletico MG*; poi quando nomino alcuni nomi famosi di calciatori che hanno giocato in Italia come Cerezo, Socrates e Mancini, provenienti dalla zona, scoppiano grida di giubilo. Il direttore Douglas, allora si inserisce in modo divertente, e ci spiega in uno stretto brasiliano, che le fanatiche tifoserie delle squadre si chiamano addirittura "*mafia*" allora dopo aver riso, noi subito chiariamo che la parola *mafia* ha sempre un'accezione negativa! Lasciamo la scuola e ci dirigiamo a casa di Valdo, dove c'è un fermento inusitato, mamma con le 4 sorelle, si stanno dando da fare tanto, per preparare succulenti leccornie.

Ci preparano e ci offrono specialità tipiche regionali "*mineire*" cioè del Minas Gerais (Miniere Generali) a base di riso, carne, verdure, patate, viviamo un'atmosfera emozionata e gradevole, mangiamo all'aperto in una terrazza e gustiamo, apprezzandoli, i tipici cibi. Genitori, Valdo, fratelli e le sorelle, con figli relativi, noi tre italiani siamo tutti contenti, mentre stiamo mangiando e piacevolmente ammirando la natura, il verde circostante, il sole primaverile che fa da cornice ideale, ecco che appare un colibrì, uccellino mai visto dal vivo.

Dopo aver trascorso del tempo così fragrante e gustoso, in tutti i sensi, io, Valdo, Gianfranco e Roberto, lasciamo Betim, salutiamo affettuosamente e ringraziamo sentitamente tutti e ci dirigiamo alla volta di BH. E tra il traffico imponente e una schiera di grattacieli, Valdo ci lascia e noi tre giungiamo in una scuola privata paritaria maestosa, finanziata dal gruppo Fiat, la Fundação Torino (*Fondazione Torino*) architettura strana, avveniristica ma non proprio funzionale, addirittura per entrare io e Roberto abbiamo bisogno di un pass. Veniamo accolti freddamente e frettolosamente dal preside Umberto Casarotti, che ci congeda subito, affermando che non poteva partecipare all'incontro prestabilito perché doveva presiedere i consigli di classe, non ha tempo, noi restiamo in piedi e se ne va.

Certo se paragoniamo questa accoglienza con quella che ci è stata riservata dalla scuola pubblica povera di questa mattina a Betim, allora capiamo qualcosa di più delle differenze! Ma non è finita, dopo aver aspettato invano davanti ad un'aula chiusa, le cui chiavi non si sa chi li avesse, andiamo in un altro luogo, dopo poco veniamo a scoprire che doveva essere occupato da ragazzi per un'altra attività, insomma alla fine io, Roberto e Gianfranco prendiamo la situazione in mano ed insieme ad alcuni, pochi in verità docenti della scuola, entriamo nella terza aula e mettiamo i banchi in cerchio e finalmente l'incontro inizia. Gianfranco illustra il motivo di questo incontro, che è quello di progettare e realizzare una mappa di BH utilizzando la scrittura e tutti i 5 sensi. Gianfranco e Roberto cercano lo stesso di motivare i pochi docenti presenti. Tra l'altro quelli dell'istituto tecnico per il turismo non c'erano perché impegnati nei consigli di classe.

Intanto mentre piove forte, aspettiamo un taxi che ci porterà all'hotel Belvedere, dove alloggiamo, alle 19,00 viene GFZ e sotto la pioggia, che per fortuna è diminuita di intensità, andiamo ad un caffè-ristorante Momo, per la presentazione - durante le serate dette "Socrates" - del mio libro "*Tu bocci. Io sboccio*", il tutto promosso da GFZ in collaborazione con un'attiva e sensibile psicoanalista Bernadette Biaggi (di origine italiana) dell'Istituto Biaggi. Le danno una mano le splendide figlie Camilla e Mirelle, entrambe parlano italiano perché hanno soggiornato e studiato a Pavia. Ci disponiamo in cerchio, dopo una breve ma incisiva introduzione di GFZ e della stessa Bernadette, con l'aiuto di Ketty, che traduce dal mio italiano al portoghese, in modo preliminare coinvolgo tutti i partecipanti facendoli presentare con nome o altre notizie.

Dopo avere creato un clima familiare, io inizio e mi lanciai, cercando di parlare lentamente e chiaramente per coloro che non capivano l'italiano, spiego le motivazioni che mi hanno spinto dopo 30 anni di silenzio, a scrivere il libro ed esplicitare finalmente le mie pene e fallimenti scolastici, poi sfociati in un clamoroso ed inaspettato successo. I presenti mi sono apparsi molto interessati, io mi sono sentito a mio agio, si è sviluppato un fecondo dibattito, si sono infatti registrati parecchi interventi, alcuni dei quali molto appassionati.

Sono emersi, a partire dalla mia storia, anche vissuti personali, vite, intrecci, riflessioni di vario tipo, si è realizzata una sorta di fioritura e *sbocciatura* interiore, che si è proiettata anche fuori di noi, è stata da me rievocata l'importanza basilare che per ognuno di noi può rivestire l'utilizzo dei sogni, e ho solo richiamato questo aspetto, descritto nel secondo mio libro "*Tu secchi. Io fiorisco*" riferendo l'esperienza di trascrizione per 851 giorni dei miei sogni e del legame esistente che c'è tra gli "acta nocturna" (sogni-

inconscio) e gli “acta diurna” (realtà-conscio). Dopo, alcuni di noi siamo scesi giù nel ristorante ed abbiamo piacevolmente mangiato, a peso, con self-service, avvolti da un’atmosfera gradevole di convivialità.

Mercoledì, 7 ottobre 2009 a Belo Horizonte - Dormo e sogno bene, mi alzo, come al solito dopo Roberto, e termino il mandala iniziato il 28.09.’09 a Conversano, do un’occhiata all’unico libro che mi sono portato dall’Italia “*Crescere sognando*” di Renzo Rossin e scopro con piacere, nell’introduzione alcune riflessioni che avevo fatto ieri sera sull’importanza di frequentare gratuitamente la scuola di notte che è rappresentata dal linguaggio onirico, con spirito riconoscente leggo anche un riferimento ai miei sogni trascritti e alla pratica dei mandala.

Andiamo a fare colazione alla brasiliana, con tratti internazionali, fuori ci aspetta un sole primaverile promettente, e facciamo una passeggiata, ci accorgiamo subito della natura lussureggiante, alberi, fiori, vegetazione rigogliosa che resiste e spunta da tutte le parti, quasi volesse dimostrare che, malgrado la selvaggia cementificazione e i grattacieli, lei è sempre lì presente. Andiamo a visitare il museo internazionale del fumetto, camminiamo su marciapiedi larghi, auto che sfrecciano ad una velocità impressionante.

Un gentile brasiliano interpellato per sapere quale strada percorrere per andare in Consolato da GFZ, ci regala una mappa di BH, capiamo e poi avremo altre volte la conferma, che i brasiliani non ti rispondono in maniera scortese e cercano sempre di aiutarti, non ti dicono di no anche se qualcosa non la sanno.

Cerchiamo, senza riuscirci di cambiare i soldi negli sportelli bancari, tra l’altro i lavoratori bancari sono in sciopero, proseguiamo e con l’aiuto della cartina regalataci arriviamo sino al Consolato d’Italia, GFZ ci presenta i suoi collaboratori come Salvatore, Mirella, Pierpaola, Lidia ed altri che, con ruoli diversi lavorano lì, e con l’auto rossa fiammante WV-fox di Maris (Walter) un simpatico lombardo che era stato attivamente presente ieri alla presentazione del libro, andiamo al *Mercado Central* (Mercato Centrale).

Un luogo veramente caratteristico, imponente, a due piani con centinaia di “lojas” (box-negozi), dove si vende proprio di tutti, roba da mangiare di tutti i tipi, colori sfavillanti, frutta esotica, ferramenta, giocattoli. È stato uno spettacolo, unico, palpitante.

Maris è stata un’ottima guida, ed anche GFZ ci ha fatto entusiasmare, Roberto ha comprato alcuni giocattoli. Verso le 12.30 ci siamo seduti su seggioloni alti ed abbiamo mangiato “a chilo” (cioè si paga un tot a peso, in

base a quello che si prende) la tipica cucina “mineira”. È stata un’esperienza intensa vissuta all’interno della gente e delle tradizioni brasiliane.

Ritornati in albergo, ci siamo vestiti un po’ meglio del solito, GFZ addirittura ha indossato cravatta gialla e giacca, andiamo alla Fondazione Torino e allestiamo la mostra dei giocattoli e dei libri per l’apertura della ***IX settimana della lingua italiana nel mondo*** dal titolo ***La didattica dell’arte e della scienza***. Ci diamo da fare e il risultato è attraente.

Prima dell’inaugurazione si è fatto vedere il preside Umberto, non sono riuscito a trattenermi e gli ho comunicato la mia amarezza e il disagio provati ieri nell’averci accolto con un tocco di freddezza, lo ammetto, il mio tono non era proprio amichevole, lui si è risentito e mi ha risposto, infastidito, giustificandosi per altri impegni che aveva, se n’è andato via stizzito. Di ciò in verità mi sono sinceramente dispiaciuto, forse sarebbe stato meglio tacere ed aspettare un’altra occasione per chiarire il tutto. (P.S. Dopo la mia partenza da BH, Gianfranco mi racconta che Umberto in maniera estremamente dignitosa, chiederà scusa di non essere stato attento a questi momenti di accoglienza. Questo gliene fa grande merito!)

Alle 16.15 il Console Bryan Bolasco ha inaugurato ufficialmente la mostra, ha imbastito un discorso di una mediocrità disarmante, senza passione ed impeto. Si notava un formalismo asettico, le parole pronunciate di aperto elogio nei confronti sia di GFZ che di Roberto, forse, erano sincere, ma si percepiva che lui era “assente”. Infatti dopo pochi minuti, con la solita frase “*per altri impegni improrogabili presi sono costretto ad andare via*”, e così è accaduto! Roberto ha cominciato a presentare e illustrare la mostra, i libri, i giocattoli, nulla da eccepire, è stato brillante, convincente.

E soprattutto ha contagiato i presenti, perché quello che diceva e mostrava veniva supportato sapientemente, evidenziava, infatti, una raffinata passione e competenza consolidata in circa 30 anni di lavoro, di continua ricerca, di creativa scoperta e di costruzione dei giocattoli. E’ stato capace di dare e restituire una dignità culturale di rilievo alla valenza educativa rappresentata dai giocattoli e dal gioco.

Roberto è riuscito ad argomentare in maniera efficace il peso che il gioco e i giocattoli possono avere sull’insegnamento e l’apprendimento adeguato, interattivo a scuola ed oltre, nel campo della didattica interdisciplinare della storia dell’arte, della scienza e della lingua.

Poi con il taxi verso casa. GFZ, come fa di solito, “estorce” utili notizie su BH e dintorni e - prelevando le borse dal bagaglio - si accorge che il tassista vendeva delle marmellate, che provate subito si rileveranno squisite.

Siamo arrivati al 16° piano di *Rua Alagoas, 581*, un mini appartamento dove vivono Stefi e GFZ. Appena entrato, mi sono emozionato, perché davanti ai miei occhi avevo il luogo che intravedevo attraverso skype, con di fronte un impressionante paesaggio di grattacieli, auto che sfrecciano, luci. Abbiamo mediante internet avuto più dettagliate notizie delle faccende italiane (in verità Michele Cecere alle 15.44 me lo aveva preannunciato con un sms) a proposito della sonora bocciatura del “Lodo Alfano”. Il “divino” Silvio Berlusconi non è stato considerato dalla Corte Costituzionale intoccabile e perciò può essere processato.

Chissà cosa accadrà adesso: sia Lui, il governo e le opposizioni affileranno le armi, non saranno inermi, comunque mi auguro che un pacato, serrato ed argomentato dibattito politico, istituzionale possa essere intrapreso.

Ho potuto leggere delle e-mail, ascoltato musica brasiliana e...poi con Roberto e GFZ verso le 20,30 siamo usciti per prelevare dal bancomat del denaro brasiliano. Appena scesi, ha incominciato a piovere a dirotto, abbiamo sottovalutato e proseguito, dopo nemmeno 100 metri siamo stati letteralmente inondati dalla potenza preponderante di fulmini e lampi. Insomma ci siamo dovuti fermare e ci siamo messi sotto la tettoia del ristorante “*bem natural*”. Mi sono ricordato i massicci e brevi temporali delle imponenti piogge monsoniche dell’India e Nepal del viaggio di nozze nel 1982.

Assistiamo ad una sorta di fine del mondo, con pioggia scrosciante che aumentava la sua minacciosa intensità; dopo più di mezz’ora la situazione diventava sempre più preoccupante, davanti ai nostri occhi solo auto che facevano fatica ad andare avanti, nessuno era per strada, la pioggia torrenziale provocava allagamenti indescrivibili, noi sembravamo 3 strani personaggi che volevano sfidare la natura inviperita, che si stava sfogando e perciò non voleva per nulla essere infastidita dalla nostra buffa presenza sotto una tettoia .

La strada era diventata un fiume in piena, e pure i marciapiedi con i bordi sui quali eravamo saliti si sono riempiti di acqua, il vento ha fatto il resto, e noi impauriti, spazientiti non sapevamo cosa fare. Ci eravamo messi in un pasticcio, dal quale non sapevamo come uscire. Certo cercavamo di sdrammatizzare, scherzando un po’, cercavamo di prepararci ad una narrazione della disavventura capitata, non sapendo più cosa fare, imprecaando e sfidando le intemperie abbiamo deciso di immolarci e, notando che la pioggia non terminava, dato un appuntamento da rispettare perché eravamo stati invitati a cena da Salvatore, allora via... abbandoniamo la nostra tettoia, oramai diventata precaria anch’essa, e

corriamo all'impazzata, bagnandoci sino all'inverosimile. Arriviamo a casa, inzuppati come dei pulcini indifesi e muti.

Quando gli altri ci vedono, scoppiano a ridere, Valdo ci immortalava con foto, cambiamo i vestiti. Stefi con tanta premura ci procura dei cambi, io e Roberto andiamo in albergo, vestiti alla meglio. Il portiere si stupisce di rivederci con altri vestiti e ci cambiamo.

Verso le 21,40 entriamo a casa di Salvatore Nocera, Elena sua moglie russa, la mamma Rosa, e poi Lidia, Enrico, Stefania, GFZ, Stefi, Maris e Valdo.

In una bella, elegante casa, riceviamo un caldo ed asciutto benvenuto, con una bevanda tipica brasiliana: la *Caipirinha* (*ghiaccio, limão, cahaca*). L'atmosfera è familiare, si chiacchiera piacevolmente, insomma, è tutta un'altra sensazione rispetto alla precaria e ridicola circostanza di prima sotto il temporale. Poi con una tavola imbandita in maniera meticolosa ed elegante, con bicchieri, posate e piatti raffinati, si inizia a bere del vino argentino, perché Salvatore, che ha vissuto per lavoro a S.Pietroburgo, New York e Argentina è un fine intenditore. Maris vestito da *chef de cuisine*, insieme al padrone di casa, ci invita a gustare prima con gli occhi e poi con il palato un piatto di *risotto lombardo con quaglia*. Quando viene servito, non può che meritarsi uno scrosciante applauso, una pietanza pronta per essere assaporata e mangiata con gusto, il tutto riscuote grande successo.

Cominciamo i brindisi con vino argentino bianco e rosso, il clima è conviviale. Si conversa affrontando varie tematiche, alcune serie, altre un po' più leggere, anche le condizioni di lavoro in Brasile sono un argomento di discussione. Valdo ci racconta la sua testimonianza di riscatto e di vita in attualmente in Italia. Si nota qualche disappunto, smorfia, diversità normale e legittima di opinione e veduta. Ecco, però, che viene fuori una discussione animata, talvolta con accentuazioni non proprie pacate. Maris non si controlla e talvolta straparla, interrompendo e coprendo anche gli interventi degli altri, a questo punto io, GFZ e Roberto diciamo la nostra, cercando di chiarire, spiegare quale è il nostro parere su alcune questioni, come ad esempio del perché siamo venuti in Brasile e il ruolo che dobbiamo svolgere.

E mentre si continua a bere vino argentino, il tempo passa. Sono le 0,12 e ci vengono a sorpresa, offerti bicchieri particolari da spumante, le luci diventano soffuse, entra in sala una torta invitante con candeline, è il 45° compleanno di Salvatore, auguri di cuore, con candore e perché no con tepore ed amore. Altri brindisi di auguri, contenti e rilassati, andiamo in terrazza, che non abbiamo potuto utilizzare a causa dell'aria fresca dopo la pioggia, dopo uno sguardo dei grattacieli che quasi è diventato parte del

paesaggio, ci salutiamo e ci abbracciamo tutti, ringraziando sentitamente Salvatore, la cortese servizievole consorte Elena e rassicurando la mamma Rosa, che si era preoccupata dei toni accesi della discussione di prima. Quando ritorniamo in albergo è tardi, sono le 1,52 di notte, e prima di addormentarci commentiamo ciò che avvenuto .

Giovedì 8 ottobre 2009 a Belo Horizonte - Alzati e ben riposati, durante la colazione continuiamo a confrontarci su quello che era successo ieri e veniamo a capo, come nello stare insieme sia fondamentale *l'ascolto*, senza giudizi e pregiudizi, e come sia importante costruire delle relazioni che abbiano un senso ed un significato. E dopo averle vissute, le esperienze vanno elaborate, per trarne dei proficui insegnamenti e come abbiamo sempre ripetuto, durante i corsi con Angelo Brusco, fare sì che ogni esperienza possa diventare una proficua fonte di apprendimento.

Che ci serve per crescere, imparare, osservare, non ripetere errori precedenti, valutare, emozionarci e vivere intensamente ciò che ci accade. Intanto, leggiamo sui giornali brasiliani di BH, che l'alluvione e il terribile, potente temporale di ieri sera ha provocato ingenti danni, con abbattimenti di alberi, auto danneggiate, muri crollati e purtroppo c'è scappato anche un morto, a poche decine di metri da dove eravamo noi bloccati dalla pioggia.

Dopo l'arrivo del pimpante GFZ, entriamo nella interessante *Libreria Traversa*, consultiamo libri di arte, architettura, pittura, poesia. Roberto trova un libro del poeta dei passerotti Mario Quintana, e passeggiando, ci incuriosisce ed entriamo in un negozio di giocattoli *Origem*, all'entrata su una lavagnetta una frase ci colpisce "*Il saggio vuole sempre imparare l'ignorante vuole sempre insegnare*", si trovano esposti giochi da tavola e giocattoli raffinati di legno. I gestori Patricia e Mauricio ci accolgono bene, conversiamo con interesse, tutti e tre siamo molto interessati ad approfondire e per questo ci si dà un appuntamento domani per andare a visitare lo stabilimento di produzione.

Nel pomeriggio, ci rechiamo alla Fondazione Torino, che a me mette un po' tristezza, perché si percepisce un'atmosfera di tetra, non gioiosa, accoglienza. Insomma sembra un luogo di un'impresa educativa-scolastica, forse perché (oltre le intenzioni di chi ci lavora e ci insegna) la Fiat impone uno stile efficientistico, di produzione del sapere, rivolto naturalmente ad una elite. Gli alunni ed alunne che frequentano se lo possono permettere, essendo la retta mensile considerevole.

Alle 16,00 Roberto davanti ai docenti di scuola primaria si scatena e coinvolge tutti in maniera impeccabile. Parla ed opera in modo tale che riesce magistralmente a dare anima ai giocattoli che sembrano comunicare

quello che rappresentano. Tutti i presenti sono incantati da quello che Roberto fa, illustra, presentando le “creature” dei giocattoli che sono animati dai suoi racconti, dalle suggestioni, dalle storie, suggerimenti, in maniera tale che quei geniali marchingegni, possano rendere felici i bambini e non solo.

In ognuno di noi si nasconde un *bambino* che ha bisogno di giocare, sperimentare, entrare in relazione con gli altri. Per divertirsi, immaginare, imparare, incuriosirsi, volare verso l’universo multicolore e variegato del grande, avvincente gioco della vita e della relativa, conseguente vita del gioco. Alla fine Roberto si è esibito in un racconto fantastico, con venature sorprendenti, che aveva come protagonista una *spada volpale* azzurra che si esprimeva con un linguaggio particolare, apparentemente insensato alla Lewis Carrol. Ci siamo goduti, insomma una performance di tutto rispetto.

Tra i presenti, oltre ad attentissimi ed entusiasti docenti c’era anche Mauricio Lima del negozio *Origem*, con il quale ci siamo intrattenuti e Roberto ha voluto regalargli il bellissimo libro *Tintinnabula*, un catalogo ben congegnato tipograficamente e con immagini suggestive, che danno un’idea del fornito (unico nel suo genere) *Centro gioco natura e creatività “La lucertola”* di Ravenna che, Roberto anima da 27 anni. Interessante e bello anche il video che faceva da sfondo, che ritraeva Roberto, il centro e il paesaggio ravennate. Abbiamo potuto fare la conoscenza della simpatica, brava brasiliana Dalva, sposata con Mario, italiano di Modena, facente parte di un’associazione ONG, con la quale ha operato anche in Mozambico - e come Pierpaola del Consolato - conosceva bene il caro, infaticabile cappuccino Padre Prosperino, scomparso anni addietro. Tra l’altro Dalva è un’abile traduttrice dall’italiano in lingua portoghese italiana, in procinto per conto di GFZ, di tradurre *La pedagogia della lumaca*.

Allora, ancora entusiasti e contenti andiamo in un bar tipico con musica che si chiama pure “Dalva”. C’è con noi Enrico, docente MAE di economia aziendale presso la Fondazione Torino, tifoso del Genoa, fedele e curioso, sempre presente ai vari incontri ed attività. Poi ci raggiungono anche Dalva, suo marito Mario e ci intratteniamo piacevolmente, bevendo della birra con un tavolino all’aperto, ascoltando musica brasiliana. Discutiamo argomenti di vario genere, abbiamo avuto uno scambio di opinioni sulla mancata estradizione di Cesare Battisti, pluricondannato in Italia per 4 omicidi.

Un altro argomento, già accennato in altre circostanze, è la continua espansione economica e culturale del Brasile. Una nazione che ha nel suo DNA una storia e una vocazione a favore dell’intreccio, del meticcio, dell’incontro e della convivenza di varie etnie e culture diverse tra loro.

Senza sottovalutare naturalmente le stridenti contraddizioni, le ingiustizie, le povertà e tanti problemi ancora irrisolti, nonostante la presidenza di Lula, che tante speranze ha alimentato molte delle quali ben riposte, altre meno.

Poi con Stefi, GFZ e Roberto abbiamo finito in bellezza in un ristorante dove abbiamo mangiato dello squisito baccalà, io mentre si stavano aspettando le portate culinarie, sono andato in albergo, ho preso una borsa e ho voluto con un semplice rito offrire i regali portati dall'Italia, libri, magliette, cataloghi, libricino splendido "Un'altra via" di Francuccio Gesualdi, un paio di tazze di ceramica per il caffè.

Venerdì 9 ottobre 2009 a Belo Horizonte - Come avevamo concordato, ci rechiamo nello stabilimento/laboratorio di produzione dei giocattoli di varie parti del mondo di **Origem**. Patricia Sabino Lima - di origine calabrese - ci accoglie in modo splendido, e ci immergiamo in un mondo affascinante di giochi e giocattoli, che ci permettono di viaggiare e di vivere situazioni variopinte, tuffandoci anche nel mondo delle popolazioni indigene, brasiliane, africane, asiatiche che hanno inventato giochi di tutti i tipi. Si può immaginare soltanto la curiosità e la contentezza di tutti noi, specie di Roberto che era incantato da tutto ciò.

Poi Patricia, supponiamo anche per la bella esperienza vissuta dal marito Mauricio di ieri sera, ha voluto essere riconoscente e con una straordinaria generosità ha regalato alcuni preziosi, originali, semplici, giocattoli a Roberto.

Poi mentre siamo lì, e mostriamo il sito www.scuolacreativa.it con riferimenti al centro de "La lucertola" di Ravenna, io controllo sulla mia cartella, delle e-mail, specie quella di Renata, che da scuola mi fa sapere della possibilità di partecipare al progetto regionale "Diritti a scuola". Lei con altri dello staff sono intenzionati a non partecipare per varie difficoltà organizzative. Poi, ritorno al tavolo del fecondo confronto sui giochi e giocattoli e si viene a scoprire che Patricia ama la letteratura, il cinema e l'arte italiana, specialmente Federico Fellini, Marcello Mastroianni e Tonino Guerra.

Scattiamo molte foto per questo fertile incontro intorno ai giocattoli e ai giochi, che tra l'altro veicolano oltre che gioia e divertimento anche relazioni significative. Siamo stati più di 2 ore con Patricia e possiamo dire che è stato tempo prezioso. La vita ci riserva, specie se siamo ben predisposti, delle piacevoli ed arricchenti esperienze, compresi i frammenti di felicità.

Prendiamo il taxi, che come al solito sfreccia velocemente tra il traffico di BH, e notiamo che il "Barro Preto" è un quartiere senza palazzi alti. Stefi

va a casa ed arriviamo alla Fondazione Torino verso le 11.45, in ritardo, perché si sta celebrando una manifestazione di marketing con autorità brasiliane. Infatti affianco alla scuola si trova una moderna ed ampia struttura che è la *Casa della Cultura Fiat*, e, nell'auditorium, sta parlando l'Assessore Regionale del Turismo del Minas Gerais, un'avvenente e giovane donna che viene molto ossequiata dal presidente della Fondazione Fiat Raffaele Peano, dal preside Umberto Casarotti, dalla preside brasiliana Daniela Mendes e dal segretario Magno Braz, davanti a tutti gli studenti e studentesse dell'Istituto Tecnico per il Turismo con slides ed altri discorsi celebrativi.

A manifestazione già da tempo iniziata, GFZ è subito invitato tra le autorità in prima fila, invece io resto indietro, silenzioso e in disparte, alla fine di tutto, si forma una sorta di codazzo per visitare la struttura scolastica. Enrico, che sembra scocciato, mi racconta che tali iniziative sono tipiche di chi giustamente vuole offrire un'immagine limpida e senza macchia. Nel frattempo, Roberto era entrato in una 1° classe elementare per mostrare alcuni giocattoli e naturalmente giocare con loro. Io, invece, mi siedo in un angolo a scrivere il diario di bordo. Ad un certo punto verso le 13,00 io, GFZ, Roberto, Enrico e Angela andiamo a mangiare alla mensa scolastica, e così sappiamo di più su come funzionano alcuni meccanismi della Fondazione Torino.

Alla fine avremmo proprio bisogno di riposarci, ma non ne abbiamo avuto la possibilità. Roberto ci riferisce che l'esperienza nella classe non era stata esaltante, anzi ha notato che alcuni bambini si erano addirittura addormentati, altri piangevano, altri ancora non erano abituati a giocare. Andiamo in biblioteca, leggiamo "*Il Corriere della sera*" con la notizia dell'irritazione del cavaliere di Arcore per la bocciatura del Lodo Alfano, dichiarato incostituzionale. Io decido di creare e colorare un mandala e mi intrattengo a parlare in francese con la bibliotecaria brasiliana, già docente della lingua transalpina.

Alle 16,00 inizia il laboratorio con Roberto alla presenza di docenti della scuola d'infanzia ed altri come Enrico, Angela, due rappresentanti della Prefettura (Municipio) di BH Isa Rodriguez e una vivace, dinamica vietnamita Huong Le, che ha sposato un italiano e lavora nel GVC di Bologna (una ONG italiana). È responsabile di un progetto per i bambini di BH che sarà curato per la formazione dalla prestigiosa associazione "*Reggio Children*", famosa in tutto il mondo perché Reggio Emilia è stata capace di inventare e costruire un modello educativo molto apprezzato non solo in Italia, a misura delle esigenze dei bimbi e bimbe.

Questa mattina GFZ ci ha dato una notizia incoraggiante e sorprendente per certi versi, perché hanno assegnato il premio Nobel per la pace a Barack Obama, per il suo lodevole impegno a favore della giustizia, per ridurre drasticamente la povertà.

Roberto inizia il laboratorio esponendo per terra tutti i suoi bizzarri, originali, bei giocattoli e chiama ognuno di noi, disposti in cerchio, a sceglierne uno che lo incuriosisce di più. E lui racconta la sua storia, mostra il funzionamento e fornisce agli oggetti apparentemente inanimati ed immobili, un'anima e un movimento. Tutto questo avviene con una raffinatezza, maestria, colme di magia particolare ed emozionante.

Passano così più di 2 ore senza annoiarci. Anzi ci divertiamo, ridiamo, ci meravigliamo, ci prendiamo poco sul serio, ritorniamo bambini, apprendiamo tanto, siamo tutti coinvolti e soddisfatti, anche perché ognuno di noi aggiunge qualcosa di sé e si costruisce tra noi una relazione attorno ad un giocattolo. E per concludere Roberto ci delizia nel ripetere nuovamente la storia della *spada volpale*, che acquista questa volta una dimensione molto diversa rispetto a ieri. Tra i presenti ci sono anche Camilla e Bernadette che si divertono moltissimo.

Poi andiamo a casa da Stefi e GFZ. Improvvisano una gustosa cena e ci rechiamo con Pierpaola ad assistere ad uno spettacolo di una compagnia torinese "*Il cerchio Lume*". Qualcosa è interessante, ma il ritmo non è incessante ed attraente, va apprezzato l'esercizio fisico, ma ci aspettavamo qualcosa di più divertente, coinvolgente. Roberto e GFZ si sono annoiati.

Sabato, 10 ottobre 2009 a Belo Horizonte e Betim - Faccio colazione da solo, Roberto si è alzato prima di me, doccia salutare, scrivo il diario, coloro mandala, e alle 10,00 viene Valdo, nell'auto che guida lui entrano Enrico, Angela e Marielza, che, a Macaè, nelle vicinanze di Rio è impegnata in orti botanici urbani per ridurre l'esclusione sociale dei cittadini. Nel taxi siamo io, Stefi, Roberto e GFZ, partiamo e ci accompagna il sole, arriviamo a Betim e partecipiamo alla *Fiesta da criança* (Festa dei bambini) e delle relative famiglie che con estrema cura, impegno, cuore ed energia Valdo con i suoi genitori, sorelle, fratelli, parenti, amici hanno organizzato. L'associazione da lui fondata *Sem Fronteiras/Senza frontiere* ha preso in affitto una struttura con piscina, campo di calcio, verde, spazi per allestimenti di giochi.

L'impatto iniziale non è proprio positivo da parte di noi tutti, anche se va precisato che l'intenzione di fondo è senza dubbio molto valida: regalare una giornata di festa, con divertimenti, piscina, giochi, clown, cibo, sacchi di riso per le famiglie povere che vivono una vita grama e triste è un'idea da

apprezzare e condividere. I bambini erano tanti, sorridenti, contenti. Gianfranco ed una signora generosa hanno sostenuto economicamente l'iniziativa .

La modalità lascia perplessi, potrebbe essere un tipo di assistenzialismo temporaneo, che non risolve i problemi. Bisognerebbe, forse, pensare e progettare qualcosa che abbia una continuità maggiore per creare delle attività formative più stabili, semmai in un locale, con un gruppo di volontari da formare adeguatamente.

Valdo, in verità, desidera fortemente operare in tale direzione, perché ha comprato un pezzo di terreno per coltivare un orto e far parte con la *scuola Olimpia* della Rete degli orti di pace. È necessario cercare di aiutare Valdo per dare a lui delle dritte e dei suggerimenti utili.

Alle 15,00 circa ritorniamo a BH e a casa di Enrico, riusciamo a vedere la partita di qualificazione per i mondiali di calcio del 2010 in Sud-Africa, Eire-Italia che finisce 2 a 2 con Gilardino che pareggia la 90'. L'Italia con tale risultato si è qualificata. Saliamo al 16° piano di rua Alagoas e con un rinfrescante frullato e tre esilaranti ironiche, irretibili sequenze tratte da you-tube di Cetto La Qualunque di Antonio Albanese, andiamo in albergo a riposarci. Inizio un altro mandala ed andiamo con una nuova WV- rossa di Pierpaola a casa di Bernadette. Una casa spaziosa, con arredamento moderno, artistico, sculture, quadri, porte colorate. Bernadette, insieme alle splendide figlie Camilla e Mirelle ci accolgono benissimo, ci mettono a nostro agio. Mangiamo bene, conversiamo molto e su tanti argomenti. Ci soffermiamo a causa di un'indagine che Bernadette ha compito in quanto psicoanalista del rapporto difficile e complesso che molti viados/trans brasiliani hanno con clienti di tutti i tipi (*mentre scrivo penso a quello che è accaduto con Piero Marrazzo a Roma!*) alla fine ci offrono regali come un gioco rompicapo a Roberto, e a me un dvd del grande chitarrista Toquino. Siamo stati proprio bene, hanno curato i particolari, è stata una bella serata.

Domenica, 11 ottobre 2009 a Belo Horizonte - Mentre Roberto continua ad appassionarsi a rileggere il libro di Joao Guimares Rosa "*Grande sertao*", fuori si percepisce un clima rilassato, è giorno festivo, poche auto sfrecciano tra le strade. Allora, leggo alcune pagine di "*Crescere sognando*" di Renzo Rossin e mi colpisce il legame virtuoso tra i sogni e mandala, due aspetti che mi affascinano.

Sono attratto e gradevolmente mi gusto queste pennellate di poesia, di fine interiorità, di ricerca del sé profondo, di elogio delle relazioni con il cosmo e con gli altri, è presente la ricerca del totalmente Altro-l'Invisibile che ci accompagna e ci consola. "*E come i semi che sognano sotto la neve il*

vostro cuore sogna la primavera: fidatevi dei vostri sogni, perché in essi è nascosto il passaggio verso l'eternità" questi versi di Gibran vibrano dentro di me, spingendomi a ringraziare il Signore e vivere bene *qui ed ora* in una stanza di albergo a BH, accolto dai tiepidi raggi di sole primaverile, intanto Roberto non riesce a venire a capo del gioco rompi-capo regalato da Bernadette.

Poi GFZ ci accompagna alla *Fiera hippy dell'arte e artigianato*, un'enorme quantità di bancarelle e box (circa 2000) che si snodano in un km circa di Rua Afonso Pena. Un universo di merce, di venditori ambulanti, di pittori, artigiani del legno e della pietra. Una folla rilevante, soprattutto brasiliana, ma, si percepisce un'atmosfera di genuino ed intenso piacere. Più ci inoltriamo tra la confusione delle bancarelle, più ci gustiamo minuti di rara contentezza.

Compriamo tutti e 3 articoli, alcuni originali come disegni naif ad olio che rappresentano famose partite di calcio tra il Brasile, protagonisti i celebri Pelè, Tostao, Taffarel, Jairzino, Romario, Ronaldo, ci colpiscono dei tavoli di tappini. Nel frattempo facciamo una passeggiata nello stupendo *Parco Municipal* con oltre 50 generi di alberi secolari, fiori, colibrì, passerotti. Insomma un vero e proprio spettacolo della natura con vegetazione tropicale e piante mai viste prima.

Facciamo una capatina anche ad uno stand di fumetti, lì compro regali per Margaret e Francesco. Al termine di questa passeggiata mi sento appagato. E ci regaliamo un'altra esperienza inedita, perché andiamo a rilassarci e bagnarci nella piscina che si trova al 2° piano del palazzo dove abitano GFZ e Stefi. Ci tuffiamo e come bambini nuotiamo contenti e ci tengo a scattare foto, che dimostra un bagno ottobrino indimenticabile!

Dopo ci aspetta uno squisito pranzo preparato con cura Stefi e Gfz, il clima conviviale e la spontanea profonda voglia di comunicare ci fa sentire uniti e soddisfatti. E prima, quando eravamo in piscina, per la prima volta ho pensato ad un'eventuale esperienza come preside all'estero con Margaret.

Andiamo a riposare in hotel, il sole, il poco traffico domenicale ci aiuta a concentrarci, leggo le gesta eroiche di Garibaldi viaggiatore infaticabile innamorato di Anita, brasiliana. Ci viene a prelevare il simpatico, caro Salvatore e con la sua Suv che aveva a Mendoza, andiamo a visitare una zona non ancora esplorata, il Belvedere, ammiriamo un tramonto mozzafiato. Si vede un panorama di BH dall'alto, ci mettiamo a parlare, poi andiamo a Praça do Papa, in ricordo della visita nel 1980 di Giovanni Paolo II.

Assistiamo un po' ad un concerto jazz, intanto sono esposte due 500 fiat con due deliziose donne brasiliane. Andiamo alla stazione dei bus (la cosiddetta *Rodoviaria*) per comprare i biglietti per domani in direzione Ouro Preto. Alla fine Salvatore ci lascia nelle vicinanze di un Caffè-ristorante *Letras* molto caratteristico, giovanile con annessa libreria e musica dal vivo. Mangiamo bene e conversiamo serenamente.

Lunedì 12 ottobre 2009 a Ouro Preto e a Mariana - Dopo la colazione, abbiamo preparato il bagaglio e via con il taxi andiamo in un quartiere diverso senza palazzi alti, quello di S. Theresa, per vedere il laboratorio dei tappini ed altro di Catito che avevamo incontrato ieri alla Fiera/mercato. Non c'era perché oggi è una festa importante di *Nossa Senhora Aparecida (Madonna dell'apparizione)* e la gente ne approfitta e va via. GFZ va al Consolato e con Stefi andiamo nuovamente al Parco Municipale.

Restiamo incantati dalla lussureggiante vegetazione, scattiamo foto a ripetizione. Ci rilassiamo, c'è una quantità impressionante di persone, specie nuclei familiari con bambini che fanno pic-nic, vanno alle giostre, fanno curiosi giri sugli asini.

Un mondo pullulante di persone in mezzo ad una spettacolare natura, che regala emozioni a volontà. Andiamo a trovare GFZ al consolato, sappiamo che lui farà il presidente di commissione degli esami a dicembre a Lima, in Perù, ritornerà nello stesso paese dove era stato per 6 mesi nel 1982 quando preparò la tesi di laurea sulle tecnologie dolci ed appropriate, lì conobbe abili burattinai. Arriva Valdo, poi saluto Salvatore e Lidia e mi assale per la prima volta un po' di tristezza perché tra due giorni andrò a Rio e lascerò BH.

Ci accorgiamo che il ristorante "bem-natural" è aperto, allora andiamo a mangiare, in un'atmosfera serena ed agevole una leale comunicazione Roberto esprime a Valdo alcune perplessità su alcuni spetti riferiti alla festa promossa da Valdo a Betim il 10.10.'09.

E si cerca di dire che è necessario fare un salto di qualità, per preparare gli animatori e consentire che l'evento sia una tappa di un cammino che possa fare crescere, rendere responsabili ed autonomi tutti.

Valdo, intelligentemente accetta i rilievi critici, perché l'obiettivo è quello di costruire e migliorare, non giudicare negativamente e distruggere tutto l'impegno nobile profuso.

Alle 14.10 passa l'autobus della compagnia "Passero Verde" io, Gfz e Roberto partiamo alla volta di Ouro Preto. Io mi addormento e non sono in

grado di godermi il paesaggio naturale molto diverso dai grattacieli di BH, questo me lo si rinfaccerà simpaticamente .

Dopo circa 2 ore arriviamo nella storica, pittoresca, barocca **Ouro Preto/Oro nero**, antica capitale del Minas Gerais. L'impatto è molto positivo, chiese barocche, case colorate, strade strette, pavè, bancarelle di prodotti artigianali in *pedra sabao* (pietra sapone) viviamo una sensazione particolare perché stiamo scoprendo un Brasile diverso .

Ad un certo punto io chiedo ad un giovane di scattarci una foto e così lui Alejandro diventerà la nostra guida, lui che cerca di sbarcare il lunario, 21 anni e già con due figli. Ci porta in una miniera dove si prelevava oro e il promotore era uno schiavo (Chico Rey) che poi diverrà libero. Saliamo su un bus un po' sgangherato per andare a Mariana, ci aspetta un bigliettaio con cravatta ed un tornello, per percorrere 15 km ci impieghiamo 40 minuti, attraversiamo paesi ed arriviamo a **Mariana**, un'altra splendida cittadina con case, chiese barocche pittoresche.

Facciamo conoscenza di un originale creativo personaggio molto apprezzato da GFZ. Si chiama **Catin Nardi**, di origine argentina (Santa Fè) ma con nonni italiani delle Marche, una sua zia-nonna, infatti ancora viva novantasettenne abita a Francavilla d'Ete, un paesino nelle vicinanze di Falerone, dove è nata Stefi.

Abbiamo varcato il suo atelier/laboratorio con piccolo teatro di marionette annesso. Siamo rimasti felicemente sorpresi dall'operosità, dall'ingegno, dalla raffinata creatività, dalla professionalità e dalla passione che si respirava apertamente. Tanta cura, dettagli, senso del bello, arte riposta nel lavoro meticoloso di costruzione delle marionette che poi diventano protagonisti dei suoi spettacoli.

Insomma, ci colpisce il suo *gigantesco* amore per l'universo delle marionette e dei burattini, esposti in vista nel luogo dove prendono vita e si svolgono le storie e le vicende che allietano chi va a trovarlo, bambini e non solo. Come *giganteschi* sono alcuni suoi personaggi degli spettacoli che mette in scena o originali ed atipiche marionette costruite con la zucca, molto apprezzate e conosciute in tutto il Brasile.

Dopo averci accolto con affabilità e gioia naturalmente ricambiate, ci offre un caffè seduti in tavoli appositi si trovano all'ingresso e con orgoglio ci mostra il suo laboratorio, con studi accurati per costruire le sue magnifiche marionette, ci illustra i particolari delle sceneggiature, gli schizzi, i materiali usati, i vestiti, i tanti dettagli che servono per rendere i personaggi vivi e

godibili, ci illustra l'antica e complessa arte dei fili e dei meccanismi che servono per muovere le marionette.

Ci fa vedere al computer le foto del suo viaggio compiuto in Italia, quando ha abbracciato la sorella del nonno Giulio, grazie alla ricerca fatta da Stefi e GFZ. Abbiamo anche notato delle foto di spettacoli che lui ha fatto a Pennabilli, paese marchigiano, dove **GFZ** ha fatto il dirigente scolastico per 1 anno, e in cui vive il grande **Tonino Guerra**, scrittore, poeta, pittore e sceneggiatore dei film di Federico Fellini e di altri registi famosi. Anzi, a proposito di ciò Catin potrebbe creare con le sue marionette uno spettacolo con poesie e testi recitati di e da Tonino Guerra, sarebbe un'idea meravigliosa, perché due creativi artisti si incontrano pur vivendo in due continenti diversi!

Abbiamo concluso il piacevole ed emozionante incontro in un tipico ristorante brasiliano regionale, con una grande struttura in muratura con forno a legna che riscaldava succulenti pietanze e un tavolo imbandito per prelevare cibi self-service. L'atmosfera era familiare ed agevolante la comunicazione, e tra i tanti argomenti, Catin ci ha raccontato delle tragedie accadute durante la dittatura dei militari argentini negli anni '70 quando avevano soppresso i diritti fondamentali e facevano uccidere, torturare e sparire gli oppositori al regime. Inoltre, ci ha riferito delle straordinarie, tenaci, coraggiose donne vestite in nero a Buenos Aires, che con metodo nonviolento si recavano a Plaza de Mayo hanno rivendicato per anni il diritto ad abbracciare i loro familiari "*desaparecidos*"(scomparsi). Nel 1983 la feroce dittatura militare in Argentina è terminata, grazie anche al contributo delle madri di cui sopra.

E per finire in bellezza una giornata già di per sé fantastica, su suggerimento di Catin, un tassista, come al solito che corre e parla in dialetto stimolato da GFZ, ci porta un po' fuori da Mariana in una Pousada-agriturismo "*La serrinha*" che appena la varchiamo ci appare una struttura nuova, ben congegnata, tutto in legno. Entriamo in una stanza con tre letti, siamo contenti e commentiamo il fecondo, appagante incontro che abbiamo avuto con Catin Roberto e GFZ, dopo un poco, stanchi dell'intensa giornata, non resistono e si addormentano subito: a me, prima di prendere sonno viene in mente una strana caratteristica riferita da GFZ sui brasiliani, che sono abituati a non soffiarsi il naso, non usano praticamente fazzoletti e si trattengono il tutto, anzi "tirano su!".

Martedì 13 ottobre 09 a Mariana e a Belo Horizonte - E' stato, in assoluto, uno dei più bei risvegli mattutini di questo viaggio in terra brasiliana, perché viviamo in una circostanza *ideale* che si intreccia con il *reale*, quello

che vorremmo lo viviamo: siamo in 3 letti separati, in una stanza ove entra una luce solare tiepida ed incoraggiante, con fuori cinguettii di uccelli e vegetazione primaverile.

Robi e GFZ , che ieri erano crollati per il sonno, si svegliano prima di me ed iniziano i discorsi di prima mattina, ispirati da buon umore e voglia di comunicare, io orecchio appena qualcosa e non posso fare a meno di partecipare alla discussione, quando Robi, entusiasta riferisce di un proverbiale, avvincente racconto “ Kholas” dell’attore Marco Baliani – che tra l’altro anni fa a io e Margaret abbiamo assistito dal vivo a Bari nell’atrio della Camera di Commercio ad opera del teatro Kismet.

A questo punto sbocciano discorsi ed interventi molto familiari, seri, coinvolgenti, di una lucidità rilevante. Frammenti, sprazzi di vita, ricordi, intime e profonde riflessioni, interrogativi di vario genere che cementano una relazione di amicizia vera. GFZ sfoglia un libro comprato a Ouro Preto dall’eloquente titolo “*Rua dos inventas*” (strada delle invenzioni/inventori) composto da foto di geniali invenzioni.

Poi, invitato, leggo alcune pagine di questo diario di bordo, che ci sta accompagnando e che scandisce le nostre giornate. Che ci stimolano a riflettere sul senso e la funzione che hanno la natura, l’arte, la poesia, la pittura, la musica, la letteratura, la fotografia, il cinema e come queste manifestazioni e dimensioni possono incunearsi nei nostri cuori e cervelli, per cambiare, trasformare la nostra realtà quotidiana.

Ci scambiamo quaderni ed idee, apriamo le finestre per ammirare la natura e vegetazione lussureggiante rappresentata dalla foresta (*Mata Atlantica*) L’ultima considerazione ad alta voce che facciamo prima di andare a consumare la colazione: tenendo in buon conto delle qualità di noi 3 concordiamo che : Roberto è un intellettuale/operatore culturale di rilievo date le sue ragguardevoli letture di filosofia, poesia e letteratura, GFZ è un artista, creativo fine, estroso e generoso, io un facilitatore di processi comunicativi, tendenti ad allegri e comici risvolti.

Ma le sorprese di questa splendida mattina non sono ancora finite! Perché ammiriamo stupefatti il giardino, l’orto, le piante che denotano una cura particolare di chi gestisce il tutto e cioè *Cristina*, l’anima e il motore di questo agriturismo. Architetto e costruito con ingegno, gusto e competenza, perché il materiale usato, il legno, gli spazi luce, l’orto, il giardino sono stati concepiti ad arte, tanto che GFZ coglie la palla al balzo e pensa di poter organizzare lì un convegno sugli orti di pace in Brasile.

Dopo aver fatto una colazione abbondante e gustosa a piedi ci dirigiamo verso la *Mina da Passagem*. Con una sorta di trenino scendiamo sino a 125 m di profondità-dei 430 m effettivi- esploriamo con guida grotte e caverne, lago sotterraneo, la lunghezza complessiva è di alcuni km. La miniera per estrarre oro ed altri minerali è stata disattivata il 1985 ,per scarsa redditività, cominciò ad essere operante nel 1819, la tecnologia per scavare ,fare esplodere le rocce fu impartita da tedeschi ed inglesi,vi lavoravano circa 3000 persone(sic!!) con 4 turni massacranti di lavoro di 6 ore per 24 ore di seguito,ogni turno era composto pertanto da 750 minatori.

Si calcola che dall'inizio della sua attività nel 1819 sino al 1985 sono stati estratti 35 tonnellate di oro. Ma se si fa un conto opportuno, per ogni tonnellata di materiale di scavo/esplosione si estraevano soltanto dai 4 ai 10 grammi di oro. Si può, allora solo immaginare l'epopea terribile dei minatori brasiliani e non solo, comprese le condizioni infernali in cui si lavorava sotto terra. Prendiamo quasi a volo un tipico Onibus ed arriviamo a al centro di Mariana, dove notiamo tipici negozi, Vediamo la stazione antica con treno a vapore e sedili in legno del tratto Mariana-Ouro Preto che funziona solo 2 volte la settimana.

E ritorniamo al mitico laboratorio di Catin, lo salutiamo calorosamente, sta approntando il palcoscenico, GFZ gli fa un'intervista video sull'arte delle marionette e Catin riferisce dell'emozione indescrivibile che ha approvato quando in Italia ha conosciuto ed abbracciato la zia Vittoria, sorella del nonno. Poi si prepara per allestire uno spettacolo di marionette a noi dedicato. GFZ va su internet e con skype parla con Pier Paolo Magalotti, un cesenate che ha studiato la storia di alcuni minatori che hanno lavorato in Brasile nello stato del Minas Gerais proprio a Mariana.

Andiamo a mangiare a peso, in una trattoria tipica *Lua cheia (Luna Piena)*. Poi ritorniamo nell'atelier de la Compagnia *Navigante di Catin*, arriva una organizzatrice di spettacoli ed eventi di Recife Lina Rosa con marito, con musica di sottofondo, si veste in nero, mette a posto le luci, predispone il tutto ed inizia per noi 5 una serie di scene con personaggi diversi di un'intensa e palpitante bellezza.

Con una raffinata tecnica, le sue marionette vengono mosse con un'eleganza e maestria tale da dare loro un'anima. E così il pagliaccio, l'uomo ricostruito, il pianista, l'innamorato romantico, Astor Piazzolla mentre si muovono con eleganza , accompagnati da opportune musiche, ci deliziano, ci consideriamo degli spettatori fortunati e privilegiati. L'interpretazione che ne emerge è di un'impeccabile tecnica. Mentre Catin parla con Lina Rosa e GFZ, io e Robi ci facciamo una passeggiata all'ora del tramonto con una

luce particolare ed affascinante. Al ritorno , Lina ci riferisce che ha conosciuto in Brasile un bravo attore/mimo di Bari , e si tratta proprio di un mio amico Renato Curci, che felice coincidenza! Salutiamo Catin che ci ha regalato ore indimenticabili ed andiamo a prendere un autobus per ritornare a BH.

Durante il tragitto comunichiamo molto e bene, facciamo il bilancio dei due giorni trascorsi a Ouro Preto e Mariana, siamo molto contenti di quello che abbiamo vissuto e scoperto. Imbastiamo spontanei, profondi discorsi, ci scambiamo confidenze, progetti, sensazioni, ci raccontiamo reciprocamente storie, speranze, scelte di vita, preoccupazioni, quello che ci aspetta a Ravenna, a Bari, a BH, quello che accade a Cesena tra Raffaele, Daniele e mamma Verdiana, senza la presenza mediatrice importante di Gianfranco. Viviamo in autobus, questa è la percezione condivisa, uno dei picchi emotivi più densi e significativi dell'esperienza brasiliana a tre.

Arrivati verso le 21.15 saliamo la 16° piano e Stefi è un po' irritata dal fatto che Gianfranco non si sia fatto vivo, un solo sms non è stato sufficiente per rassicurarla. Questo risentimento di Stefi gela un po' l'atmosfera, GFZ improvvisa lo stesso la cena e con la sua inimitabile generosità unita competenza informatica predispone due CD/DVD di foto e d altro a me e a Robi. Andiamo in albergo e prima di addormentarci, riflettiamo su quell'inghippo accaduto tra Gianfranco e Stefi.

Mercoledì 14 ottobre 2009 a Belo Horizonte e a Rio de Janeiro - Mi alzo con uno stato d'animo strano, particolare, lo percepisce anche Roberto, deriva dal fatto che oggi pomeriggio alle 16, partirò da solo alla volta di Rio dove raggiungerò Valdo. Coloro un mandala con riferimento ad Ouro Preto e Mariana , ma continua ad abitare dentro di me una sensazione di tristezza, provo una sorte di magone, un'indescrivibile punta di sofferenza interiore.

Dopo aver fatto per l'ultima volta colazione in albergo, Robi per consolarmi inizia a colorare una forma mandalica sul mio diario, viene Gianfranco sorridente e sereno, ci rassicura subito perché ha chiarito con Stefi l'incomprensione di ieri, fuori c'è il sole primaverile che attenua un po' il mio non esaltante umore.

Andiamo al negozio *Origem*, e Gianfranco ancora una volta non si smentisce come un campione di generosità, perché mi regala una trottola speciale. Mauricio svela il gioco rompicapo che Robi non era riuscito a risolvere. Andiamo al Consolato d'Italia, un luogo a noi diventato familiare. Saluto calorosamente Salvatore, Lidia e Pierpaola.

Leggo alcune toccanti pagine del libro di Giuseppe Pontiggia “Nati 2 volte”, Robi mi anticipa quello che dirà nel pomeriggio quando io sarò già partito, e cioè in cosa consiste la tecnica, la grandiosità dei mosaici di Ravenna, ad un certo punto arriva anche Maris che ci racconta il viaggio fatto con la moglie Bruna in Argentina, si sofferma con dovizie di particolari sulla sua passione per la pesca fluviale.

Verso le 13.30 andiamo a casa di GFZ e Stefi, che ci ha preparato una specialità gastronomica veramente squisita : *ceci e pappardella alla Fenizi*, si assapora un gusto familiare particolare, faccio il bis, buona insalata mista e *quijim*, tipico dolce brasiliano/portoghese che Maris mi aveva consigliato di provare giorni addietro. Propongo una sorta di bilancio del nostro viaggio per esprimere ciò che ci è piaciuto ed impressionato di più, l’elenco delle positività è molto lungo, questo ci conferma che vivere insieme un’esperienza da **viaggiatori** appassionati e non solo da **turisti** asettici fa del bene .

Alle 14,50 giunge purtroppo il momento di congedarci: io abbraccio in modo forte ed intenso Gianfranco e Roberto, e mi commuovo, la tristezza mi assale parecchio. La brava Stefi si accorge di questa mia difficoltà e mi rassicura, navigo su internet, mi distraigo invio e-mail a Vittorio Stagnani e a Franca. Tra l’altro oggi ricorre il 9° anniversario della scomparsa del caro padre Giuseppe.

Verso le 15.30 Stefi mi accompagna con il taxi e andiamo alla Rodoviaria, saluto affettuosamente Stefania salgo sull’autobus *Cometa* e lascio BH in direzione di Rio, ho il posto n° 25, non è affollato, ascolto musica i-pod, facciamo una pausa a più di metà percorso alle 22.40 arrivo a Rio de Janeiro, nel frattempo Gianfranco mi ha telefonato più volte, voleva rassicurarsi che tutto stesse andando per il giusto verso !

Mi ricordo di aver letto che Rio de Janeiro significa Fiume di Gennaio, perché fu scoperta nel gennaio del 1501 e posta all’ingresso di una meravigliosa baia fu erroneamente considerata la foce di un fiume.

Ma ancora c’è qualcosa che non quadra dentro di me, vivo una doppia sensazione, da una parte sono curioso di conoscere un’altra realtà visitando Rio, dall’altra ho ancora un groppo alla gola per avere lasciato il magnifico, scattante “trio” GFZ, Robi e Stefi.

Il generoso Valdo con un suo amico Fabio (e naturalmente mi viene in mente il carissimo Fabio Molari) mi accolgono e in auto percorriamo alcuni km attraversando Rio, una megalopoli di più di 6 milioni di abitanti, vediamo dall’esterno il mitico *stadio del Maracanà*, luogo di storici incontri

di calcio, il *Sambodromo*, dove si svolge ogni anno il celebre carnevale con le sue *Escolas de samba*, poi la stazione, monumenti, piazze, favelas, quartieri poveri e pieni di vita, il traffico caotico mi colpisce, i colori dei semafori non rispettati, io ho un po' di timore, loro mi tranquillizzano. Arriviamo ad un Centro giovanile *Amar*, intitolato al grande , mai dimenticato vescovo di Recife **dom. Helder Camara**.

Punto di riferimento profetico degli anni '70, perché persona autentica e credibile, che incarnava il messaggio evangelico di povertà e giustizia a favore degli ultimi e degli oppressi. Vado in camera, la signora Ana mi porta una caraffa di acqua e mi addormento subito.

Giovedì, 15 ottobre 2009 a Rio de Janeiro - Mi sveglio presto, silenzio, cinguettii degli uccelli, dalla finestra vedo uno scorcio di Rio circondata da colline e monti, apro le valigie e rimetto ordine. Penso a quello che questa dinamica città vivrà nel 2010 con il campionato del mondo di calcio e soprattutto l'evento che ha fatto impazzire di gioia Lula e tutto il Brasile, perché nel **2016** si svolgeranno per la 1° volta in America Latina le **Olimpiadi**. Disegno e coloro mandala, alle 9,00 Ana bussava alla porta e mi invita a fare colazione.

Il centro comincia ad animarsi, infatti 28 ragazzi e ragazze dai 7 ai 14 anni, a turni alterni quando devono frequentare la scuola il mattino o il pomeriggio si intrattengono, giocano, si divertono, animatori ed educatrici dell'associazione sono all'opera per allestire una festa, abbelliscono il tutto, li osservo e con discrezione scatto alcune foto, il clima è gioioso ed improntato ad una serenità incoraggiante, senza competizione e soprattutto non noto atti di intemperanza o di prepotenza che potrebbero sfociare in violenza. Alle 9,45 arriva Valdo, c'è un bel sole.

Con l'auto che si è fatta prestare da Fabio, cominciamo a scorazzare per le strade trafficate di Rio. Lo ammetto, il modo di guidare di Valdo mi spaventa un po', poi lui mi spiega che il traffico scomposto, selvaggio e fitto di una città come Rio necessita di qualche sfrontatezza, farsi notare indecisi è peggio, bisogna lanciarsi, piano piano mi abituo e me ne faccio una ragione, attraversiamo la megalopoli in lungo e in largo, Valdo si muove a meraviglia, conosce bene le strade.

Facciamo una sosta in una sede dell'Associazione *Amar*, mi presenta suor *Adma*, salesiana, dal volto si nota che ha sposato la causa dei bambini poveri, parla bene in italiano, ha collaborato tanto con un vescovo scomparso anni fa, in odore di santità **Mons. Luciano Mendes de Almeida**, lei mi spiega le finalità del centro dove dormo e mi conferma che è importante operare in modo tale da ridurre i rischi che l'abbandono, il degrado e la povertà possono provocare a danno dei ragazzi.

Andiamo al celebre *Pão de Açúcar* /Pan di zucchero una collina dalla quale si vede un bel panorama della città, ma il tempo si è annuvolato, tira vento e non si può prendere la funivia.

Allora senza scoraggiarsi più di tanto intraprendiamo un giro alternativo, fermandoci nella prima delle meravigliose spiagge ampie e con sabbia bianca finissima, che hanno reso famosa ed appetibile Rio, poi passiamo dalle splendide *Ipanema* e *Copacabana* con grattacieli, centri commerciali, hotel, palme e nonostante il tempo nuvoloso c'era gente che si faceva il bagno. Poi attraversiamo la *Foresta atlantica*, il vastissimo *Parco Tijuca* della città, qualcosa di indescrivibile come varietà di vegetazione lussureggiante, unico nel suo genere.

Saliamo sino a 500 metri ed arriviamo sino ad un interessante posto, saliamo su un autobus e via verso l'altura del *Corcovado*, dove è posta la celeberrima statua del ***Cristo Redentor*** a braccia aperte e viso rassicurante che domina su tutta RIO. Qualcosa di spettacolare, da mozzafiato. Malgrado il forte vento, siamo in compagnia di tantissimi turisti, da ogni parte scattiamo foto, c'è una veduta veramente spettacolare. Si possono scorgere i quartieri di lusso, ma anche le *favelas*, uno spaccato di contraddizioni enormi. Che mi fa riflettere sull'estrema diffusa povertà da una parte e dall'altra l'accumulo di scandalose ricchezze a vantaggio di pochi.

Poi scendiamo e ci fermiamo, nelle vicinanze del centro, andiamo a mangiare, a peso. Io e Valdo conversiamo molto e bene, ripercorriamo le tappe della sua coraggiosa scelta di vita, quando proprio da quelle parti della città lui viveva da ***menino de rua*** (*ragazzo di strada*) in balia di bande criminali, dello spaccio di droghe, insomma si era lasciato andare, viveva lontano dalla famiglia ed era destinato a fare una brutta fine. Poi due seminaristi italiani lo incontrano e lo convincono nell'intraprendere un'altra strada, si trasferisce in Italia nel 1994, a Perugia una famiglia lo accoglie e studia, prende la maturità magistrale, frequenta l'università e si laurea due volte in Lettere ed Antropologia. Nel 1997 conosce una volontaria, Silvia, durante i soccorsi per il terremoto in Umbria. Si vogliono bene, si sposano e si stabiliscono a Cesena, nel 2007 hanno il delizioso figlio Matteo.

Poi ci confrontiamo anche sulla concezione della famiglia, sulle eccessive ansie e paure da parte di molte madri italiane, che talvolta esagerano sul desiderio di proteggere i figli, non permettendo loro di crescere autonomamente. Stavamo ancora nel ristorante, quando inizia a piovere forte, è un tipico temporale temporaneo, restiamo ancora un po', l'intensità della pioggia diminuisce. Riprendiamo l'auto, io mi addormento un po', continuo ogni tanto ad avere qualche spavento per le manovre spericolate di Valdo, ma lui ce la fa e devo ammetterlo, sia a BH, che a Rio nonostante

abbia assistito impaurito ad un traffico caotico e pericoloso non ho visto nessun incidente. Mi accompagna al centro Amar, incontriamo nuovamente suor Adma, che aveva previsto cattivo tempo, ma io le riferisco che ho visto ed ammirato lo stesso tanto Rio, avevo con me un'abile guida come Valdo .

Lei aveva assistito, come responsabile religiosa alla festa che si era appena conclusa. Poi andiamo a salutare suor Fatima, responsabile del Centro, offro un dovuto contributo economico per l'ospitalità, mi autorizza ad utilizzare il computer. Navigo su internet, carico l'i-pod, spedisco e-mail, tra le quali una appassionata e riconoscente al trio di BH, Stefi, Roberto e GFZ.

Ma rispetto a ieri già va molto meglio, Ana gentilmente mi invita a cenare, capisco ed apprezzo molto l'operato di chi si dedica a favore dei ragazzi deprivati e poveri. Valdo, prima di andare via per restituire l'auto a Fabio, si è fermato a parlare con una signora di Manaus, città capitale della regione che fa capo all'immenso polmone della *Foresta Amazzonica*, ha un volto diverso, tipico di quella zona. Mentre ceno, si aggira davanti a me un ragazzo, che avevo notato anche questa mattina, con evidenti malformazioni fisiche, è tanto dolce ed è incuriosito dalla mia presenza, capisco che lui risiede nel centro, a differenza degli altri che vanno a dormire nelle loro case verso le 17.00. Mi impegno, in camera, ascoltando musica, molto in un mandala, cercando di attribuire allo stesso una chiara impronta carioca di Rio.

Venerdì, 16 ottobre 2009 a Rio de Janeiro e in aereo per l'Italia - Ho dormito tanto e bene, e come era prevedibile, i soggetti del mio viaggio onirico sono stati Gianfranco, Roberto ed altri, ho lentamente messo a posto i bagagli, sono andato a fare colazione, mi sono sentito più a mio agio. Mentre bevevo il caffè e il latte, osservavo l'andamento di un incontro in cerchio che suor Fatima presiedeva, l'attenzione dei ragazzi che erano circa 40, era buona .

Poi loro dopo la riunione, hanno cominciato a giocare, a cantare, a svolgere attività, mentre io termino un altro mandala iniziato ieri notte, i ragazzi mi circondano, sono incuriositi, mi fanno i complimenti, mi scambiano per un disegnatore di professione .

Ad un certo punto mi viene presentata una giovane italiana, Silvia di San Donà del Piave (Venezia) che sta svolgendo un tirocinio di tre mesi sul turismo responsabile a Rio presso l'associazione *Macondo*, dove Roberto alloggerà la prossima settimana. Parliamo delle abitudini e dell'universo brasiliano. Un popolo che è rilassato, cortese, garbato, non si lascia stravolgere dalla frenesia, cerca di praticare uno stile di vita umano, dolce.

Valdo arriva verso le 12.30, insieme c'è Fabio, e via saluto tutti e si parte, solita guida automobilistica alla brasiliana, attraversiamo molti quartieri di Rio, soprattutto *favelas*, una triste e complessa realtà (*dopo un paio di giorni si verrà a sapere che proprio nelle vicinanze del centro Amar dove dormivo in prossimità di una favela ci sarà uno micidiale scontro a fuoco tra polizia e bande con 17 morti!!*). Arriviamo in un altro centro giovanile Amar, il cui responsabile è **Roberto José dos Santos**, che Valdo ci teneva moltissimo a farmi conoscere.

E riesco a percepire e capire il perché di tale insistenza, subito, Roberto è un avvocato, mite ed operoso, che da circa 30 anni si dedica completamente al recupero dei "**meninos de rua**" (*ragazzi di strada*) uno di questi, anni addietro, è stato proprio Valdo. Appena varco la soglia di questo centro, mi accorgo immediatamente della differenza con l'altro centro dove ero stato ospitato, infatti, i ragazzi sono più grandi, smaliziati, vivaci, fumano, sono molto più chiassosi, esprimono a pelle un disagio ed un'aggressività prorompente. Necessitano di interventi educativi mirati e costanti.

La figura di Roberto primeggia, è autorevole, intavola con me un discorso, in un accettabile italiano e mi illustra le enormi difficoltà dei ragazzi, che in gran parte non frequentano la scuola, alcuni sono già inseriti in bande, il rapporto con i genitori è problematico o inesistente.

Mangiamo tipico cibo brasiliano con squisita carne alla brace e ci scambiamo idee ed opinioni sul problema serio dei ragazzi e delle *favelas*, mi accenna anche ad un progetto a favore dei detenuti del carcere minorile. Parliamo anche di come la chiesa brasiliana si pone di fronte ai problemi drammatici del disagio giovanile, alle speranze che il nuovo arcivescovo di Rio ha alimentato, diversamente dal precedente potente Mons. Sales, che con altri emissari della gerarchia vaticana ha cercato di non valorizzare e normalizzare il fermento ecclesiastico provocato e promosso dalla *teologia della liberazione* dei fratelli Boff ed altri come i vescovi Camara, Casaldaliga o il coraggioso Cappio.

Decido di offrire un piccolo ma sentito contributo economico, perché quello che Roberto dice e soprattutto fa mi convince molto, del resto Valdo gli è riconoscente, perché la sua presenza è stata determinante per farlo uscire dal tunnel. Arriviamo in aeroporto, operazioni di imbarco, controlli, compro ancora qualche regalo e saliamo in aereo, purtroppo io e Valdo non possiamo sederci accanto. Il tempo passa, pensieri, musica, qualche filmato, sonno, scarabocchi creativi ed atterraggio a Lisbona alle 6,30. Nella capitale portoghese facciamo una sosta, compro una bottiglia di Porto, dopo un paio di ore ripartiamo alla volta di Bologna, l'aereo non è molto affollato, con Valdo facciamo un bilancio del viaggio. Un bel sole ci attende in Italia.

A mò di conclusione “aperta”... per un Brasile che rimane in noi

La partenza da BH verso Rio aveva scatenato in me reazioni contrastanti, doppie. Da un lato, ero stato assalito da una massiccia dose di tristezza, perché era come se avessi lasciato un'orchestra, composta da amici suonatori, che erano rimasti male al sapere della mia partenza. In quei giorni, infatti, io, Roberto, Gianfranco e Stefania, Valdo ed altri, incontrati in vari luoghi e circostanze, avevamo formato un affiatato gruppo, e con la mia assenza, lasciavo la tournée, mettevo da parte lo strumento e me ne andavo. Certo non per disaccordi e nemmeno per stonature o disguidi. Andavo via perché mi aspettava Rio, l'Italia, Bari, Margaret e Francesco, gli amici, la scuola Massari-Galilei.

Dall'altro lato, mi sentivo appagato, contento, molto fortunato per avere avuto l'opportunità di suonare con meravigliosi compagni di orchestra ed avere prodotto ed ascoltato una *musica di rara bellezza ed intensità*. Ognuno, in accordo con gli altri davanti alla propria spartitura di note e di ritmi, aveva fatto la propria parte, tale da creare una sinfonia inaspettata.

Ebbene, penso che non sia poi giusto ubriacarsi di esperienze e farsi stordire da tanta musica, anche se di buona qualità, c'è bisogno di pause, di intermezzi salutari, di riflessione. Ed invece di recriminare o di rimpiangere e quasi forzare il tutto, semmai prolungando troppo la tournée, è meglio accontentarsi di quello che è avvenuto, degli incontri avuti, dei volti incrociati, dei sorrisi ricevuti, degli spettacoli naturali ammirati.

In questo senso il *Brasile* va considerato una preziosa tappa, non una meta definitiva, e come la grande Amalia Rodriguez canta ***“Grazie alla vita che mi ha dato tanto!”***

Bisogna, allora, ripartire ed intraprendere un altro viaggio e vivere la quotidianità. E mi viene in aiuto uno dei tanti fecondi confronti avuti, quando ad una mia legittima amarezza unita ad un vuoto che percepivo, nel pensare alla mia partenza, si sottolineava che le esperienze belle, intense, piene di fascino e di mistero, come quelle vissute in terra brasiliana, restano scolpite nei nostri cuori e nelle nostre menti.

E non è nemmeno giusto appropriarsene in maniera indebita. Non se ne vanno, non partono definitivamente. Anzi possono essere trasferite, comunicate, così facendo, accade qualcosa che assomiglia ad un miracolo, tale da affermare che tutti i giorni, quelli normali, quelli talvolta banali, altri

speciali, a prescindere dal luogo dove si sta e verso cui si va, si può vivere una sorta di magico *Brasile*. Mi rendo pienamente conto e posso affermare che, in così pochi giorni, sia pure vissuti intensamente, ho solo potuto gustare piccoli assaggi brasiliani.

Mi viene da riflettere sull'energia positiva che si percepisce passeggiando ed incontrando la gente; la qualità della popolazione, la sua ricca, articolata storia, il presente e il futuro di questa nazione/continente possono essere un modello positivo di convivenza, interscambio culturale ed etnico. Un mescolarsi di volti e di variegata, avvincenti storie vissute e da vivere, pagine scritte e da scrivere..

Un meticcio esemplare ed incoraggiante, in un'epoca ove in Italia e in altre nazioni europee, si vivono spaccati di discriminazione, rigurgiti di razzismo, squarci di affermazioni identitarie anacronistiche, che agevolano l'esclusione e il crearsi un nemico a tutti i costi.

Allora, senza correre il rischio di glorificare in modo eccessivo ed esagerato, si può affermare che attualmente, malgrado le disparità e le pesanti contraddizioni esistenti, il Brasile rappresenta una concreta speranza sia per l'intera America Latina che per il mondo intero.

Pertanto, non è poi una cattiva idea, attrezzarsi, ben predisporre e portarsi con sé un *pezzettino di Brasile*. Sì, perché, dentro di noi, durante quelle esperienze vissute sino in fondo, nell'ottobre autunnale italiano e nella primavera verde-oro, abbiamo lasciato delle tracce e delle impronte. Che ci hanno fatto fare dei passi in avanti. Questo ci ha reso più ricchi e felici. E il viaggio continua ...alla ricerca del Brasile che è in noi!